

CXX^a TORNATA

VENERDÌ 1° APRILE 1921

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Disegni di legge (Presentazione di)	pag. 3556
Interpellanza (Annuncio di)	3558
Interrogazioni (Annuncio di)	3558
(Svolgimento di):	
« Del senatore Fulci sul ritardo della presentazione al Parlamento per la conversione in legge dei testi unici 12 ottobre 1913, n. 1261, 5 novembre 1916, n. 1526, 19 agosto 1917, n. 1339, delle leggi sul terremoto del 28 dicembre 1908 »	3551
Oratori:	
FULCI	3552
PEANO, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	3551
« Dei senatori Apolloni e Lanciani sulla concessione del Colosseo per 5 anni ad una società teatrale che si propone di darvi spettacoli lirici e per conseguenza di costruire nell'interno dell'insigne monumento, un palcoscenico con impalcature, meccanismi, impianti elettrici, gradinate per gli spettatori ed altro »	3553
Oratori:	
CROCE, <i>ministro della pubblica istruzione</i> 3553, 3555	
LANCIANI	3554
RAVA	3555
« Dei senatori Conci e Pellerano sugli ultimi avvenimenti dell'Ungheria e il tentativo di Carlo d'Asburgo »	3560
Oratori:	
CONCI	3561
PELLERANO	3561
SFORZA, <i>ministro degli affari esteri</i>	3560
Messaggio del Presidente della Corte dei conti	3550
Petizioni (Lettura del sunto di)	3549
Relazioni (Presentazione di)	3550, 3555, 3556
Oratori:	
PRESIDENTE	3550
COLONNA FABRIZIO	3550
Ringraziamenti	3550
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	3557

La seduta è aperta alle ore 16.10.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno e i ministri degli affari esteri, delle colonie, della giustizia e affari di culto, delle finanze, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telegrafi, per la ricostituzione delle terre liberate; il sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio e quello degli affari esteri.

SILI, *segretario*, legge il verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Sili, di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

SILI, *segretario*, legge:

N. 76. Il Presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Genova trasmette alcuni voti di quel Consiglio in merito al disegno di legge che modifica alcune disposizioni dell'Ordinamento giudiziario.

N. 77. Il sindaco del comune di Treviso trasmette un ordine del giorno con cui i sindaci di quella provincia, riuniti in assemblea, fanno voti per la concessione di un'indennità ai pubblici amministratori.

N. 78. Il signor Scarpitta Vincenzo di Marsala, ex prigioniero di guerra, fa voti per ottenere la polizza di assicurazione concessa ai combattenti.

Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Sili di dar lettura di un messaggio pervenuto dal presidente della Corte dei conti.

SILI, *segretario*, legge:

Roma, li 30 marzo 1921.

In osservanza alla legge 15 agosto 1899, numero 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di febbraio 1921.

Il Presidente
BERNARDI.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Sili di dar lettura di un telegramma pervenuto dall'onorevole Presidente del Senato Spagnuolo.

SILI, *segretario*, legge:

« Madrid, 31 marzo 1921.

« A Sua Eccellenza Tittoni, Presidente del Senato — Roma.

« Nella seduta di ieri del 29 marzo ho dato comunicazione al Senato dei telegrammi di V. E. e del Vicepresidente Melodia esprimenti le condoglianze di cotesta Assemblea per la morte del Presidente del Consiglio senatore Dato e l'esecrazione contro gli assassini. Il Senato spagnolo gradisce vivamente l'espressione dei vostri sentimenti e attesta la sua simpatia alla nazione e al Senato italiano, che saluta nelle degne persone del suo Presidente e del Vicepresidente.

« TOCA
« *Presidente del Senato* ».

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Giardino a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

GIARDINO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge: « Trattamento di pensione agli ufficiali di riserva ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Giardino della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. Mi permetta il Senato che gli rivolga una preghiera, nel senso che il progetto di legge, di cui è stata or ora presentata la relazione dall'onorevole senatore Giardino, sul trattamento di pensione agli ufficiali di riserva, sia iscritto al numero uno dell'ordine del giorno della seduta di domani. Si tratta di un provvedimento di carattere urgente e che risponde ad un sentimento di grande giustizia verso la benemerita categoria di ufficiali anziani, richiamati in servizio durante la guerra (*approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole senatore Colonna Fabrizio propone una deroga all'articolo 23 del nostro regolamento, il quale stabilisce un decorso di 48 ore dopo la presentazione della relazione di un disegno di legge, perchè la discussione del disegno di legge stesso possa essere fissata all'ordine del giorno.

Accettandola la proposta che l'onorevole senatore Colonna Fabrizio ha fatto a proposito del disegno di legge sul trattamento di pensione degli ufficiali della riserva, io vorrei dare alla proposta stessa una estensione maggiore e cioè applicare questa deroga all'art. 23 del nostro regolamento a tutti i disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati, di cui saranno presentate le relazioni, e per i quali le conclusioni dell'Ufficio centrale saranno unanimi.

Se non si fanno osservazioni, io iscriverò la discussione di questi disegni di legge all'ordine del giorno della seduta successiva a quella in cui verranno presentate le relative relazioni.

Al senso politico del Senato non potrà sfuggire l'opportunità, nella situazione attuale, di evitare che un'eventuale chiusura di legislatura possa rendere caduche talune proposte di legge, già approvate dalla Camera dei deputati, e la convenienza quindi di affrettare la discussione di quei disegni di legge su cui non ci sia dissenso. I disegni di legge invece su cui ci fossero dissensi è perfettamente inutile discuterli e possono essere rimandati ad altra più propizia occasione. (*Approvazioni*).

Perciò, se non si fanno osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Diena a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DIENA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Costituzione dell'ente autonomo "Forze idrauliche Brenta-Piave" ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Diena della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito il senatore Lustig a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

LUSTIG. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Riordinamento del personale dei farmacisti militari ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Lustig della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Dallolio Alberto a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

DALLOLIO ALBERTO. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Istituzione di una scuola superiore di chimica industriale in Bologna ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Dallolio Alberto della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Fulci a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

FULCI. A nome dell'ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Per il completamento della strada litoranea Ionica. »

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Fulci della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Polacco a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

POLACCO. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni a favore dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1920-21, per far fronte al pagamento degli impegni assunti dal predetto Ministero anteriormente all'esercizio 1919-20 e rimasti insoddisfatti al 30 giugno 1919. »

Ho pure l'onore di presentare al Senato, a nome della Commissione di finanze, la rela-

zione sul disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1919-20 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Polacco della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Invito l'onorevole senatore Spirito a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

SPIRITO. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Maggiore spesa per il completamento dei lavori di costruzione e sistemazione per l'arredamento del palazzo di giustizia (Castel Capuano) in Napoli ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Spirito della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Svolgimento d'interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Fulci al ministro dei lavori pubblici: « Sul ritardo della presentazione al Parlamento, per la conversione in legge, dei testi unici 12 ottobre 1913, n. 1261, 5 novembre 1916, n. 1526, 19 agosto 1917 n. 1339 delle leggi sul terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per rispondere.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Il testo unico sulle leggi relative al terremoto non ha potuto essere presentato, come era desiderio del Ministero. Di questi unici se ne sono già fatti tre, cioè uno approvato con decreto 12 ottobre 1913, l'altro con decreto 5 novembre 1916 e infine un terzo approvato con decreto 19 agosto 1917.

Come è noto la commissione presieduta dal senatore Quarta sta rivedendo tutta questa materia, e anche recentemente furono apportate alcune modificazioni specie per quanto riflette la proroga di termini.

Ad ogni modo io assicuro che quando si riaprirà il Senato questo testo unico, sarà presentato come desidera il senatore Fulci. Il senatore Fulci sa che questa materia è per così dire, sempre in elaborazione; io posso però assicurare che alla riapertura del Senato verrà

presentato il testo unico completo con quelle modificazioni e correzioni che la Commissione presieduta dal senatore Quarta avrà credute opportune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Fulci per dichiarare se è soddisfatto.

FULCI. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici della sua risposta e delle sue promesse.

Il Parlamento con una sua legge aveva disposto che delle leggi intese a regolare rapporti giuridici e istituti creati, dopo l'immane disastro, si fosse fatto un testo unico.

Però questo non doveva essere semplicemente una organica raccolta delle leggi fatte. Si dava facoltà di raccogliere quelle leggi ed anche di emendarle e di colmare lacune. Una Commissione Reale, presieduta dall'illustre senatore Quarta, con molta diligenza e con criteri suggeriti dall'esperienza e dalle nuove necessità delle condizioni dei paesi danneggiati dal terremoto, formò un testo unico, che fu pubblicato e che aspettava la ratifica del Parlamento.

Invece però di presentarsi il testo unico all'esame parlamentare, se ne formò un secondo e poi anche un terzo, nei quali con molte disposizioni, spesso si sconvolgono istituti e norme giuridiche, che, nei disegni ministeriali e nei lavori parlamentari, avevano avuto ponderata sistemazione. Così in pochi anni si è rimaneggiata tutta la materia legislativa, qualche volta in modo contraddittorio, spesso con sovrapposizioni che mal si reggono con quanto primo si era disposto. Il testo unico, che dovrebbe portare l'armonia della legislazione, nel caso nostro, ha prodotto un'anarchia di metodi e di disposizioni.

I centesimi addizionali che per la legge del gennaio 1909 dovevano integrare i bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali dei paesi danneggiati dal terremoto, furono confusi coi nuovi addizionali, e in questa confusione non si sono disposti né criteri, né norme perché fosse fatta l'attribuzione d'una parte di essi per l'integrazione dei bilanci e pel fabbisogno delle costruzioni e degli altri provvedimenti per i paesi colpiti dal disastro. E solo nei due ultimi testi unici si fanno delle attribuzioni temporanee, dimenticando che quelle leggi dovrebbero avere carattere non di provvidenze temporanee, ma di norme permanenti. Eppure l'istituto degli

addizionali avrebbe dovuto richiamare tutta l'attenzione, perché esso è il fulcro, la base dei provvedimenti intesi alla ricostruzione edilizia, economica e culturale delle sventurate città. E appunto le norme degli addizionali debbono avere stabilità e permanenza, perché quelle leggi danno il diritto alle provincie ed ai comuni di garantire i loro mutui con le risorse delle addizionali stesse. Specialmente la sistemazione di quelle norme è necessaria per i mutui da contrarsi colla Cassa depositi e prestiti.

Anche regole e norme più sicure dovrebbero stabilirsi per i mutui di favore che tanta parte sono per la ricostruzione edilizia di quei paesi.

Non sa comprendersi, ad esempio, perché si sia aumentata la misura del mutuo per i proprietari che debbono costruire e non per quegli altri che nel periodo bellico iniziarono le costruzioni e poi furono obbligati a sospendere perché il mutuo era insufficiente per l'aumento dei prezzi della mano d'opera e dei materiali.

La legge del 1910 aveva creato l'Unione messinese. Un consorzio obbligatorio per taluni, facoltativo per altri, un istituto giuridico, il quale aveva tutti i caratteri di una società per azioni. Uno degli ultimi testi unici ha fatto della Unione messinese una sezione burocratica della Unione edilizia, togliendo quella autonomia che è tanto necessaria per la prontezza della ricostruzione della città! Certo, la Unione edilizia creata da quel testo unico, diretta con molto senno e con molto zelo, è stata assertrice utile per l'Edilizia nazionale, ma la sua funzione non doveva confondersi con quella dell'Unione messinese. L'Unione edilizia che aveva l'intento di discentrare, ha invece nei rapporti con l'Unione messinese prodotto un accentramento, che toglie agilità all'azione di quell'istituto.

Potrei anche rilevare come molte disposizioni che sono regolamentari, si trovano nel testo unico, e invece sono disposizioni d'indole legislativa in taluni regolamenti che si sono pubblicati.

I limiti di una interrogazione non mi permettono di dilungarmi più oltre in un argomento così importante. Occorre che il testo unico abbia la sua sistemazione e non può averla che colla presentazione al Parlamento.

Con ciò non intendo che quella legislazione speciale si debba cristallizzare. Certo, nuovi bisogni, nuove esigenze potranno far sorgere

la necessità di nuovi provvedimenti, ma se ogni nuovo decreto debba far nascere un nuovo testo unico, si arriverà fino al giorno del giudizio universale ed il testo unico non sarà mai presentato. Ora occorre in questa importante materia legislativa che ci sia la collaborazione parlamentare. In tema di esame di testo unico si potranno discutere molti di quei provvedimenti: la rappresentanza politica potrà anche far valere desideri e proposte che vengono dalle popolazioni interessate e i due rami del Parlamento potranno portare gli emendamenti opportuni, le correzioni ed il loro giudizio sapiente. Due legislature sono passate ed il testo unico non si è presentato; mi auguro che sia presentato al principio della nuova legislatura.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Prendo impegno di presentare questo testo unico quando si riaprirà il Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione si dichiara pronto a rispondere alle interrogazioni dei senatori Apolloni e Lanciani al ministro della pubblica istruzione: « Per conoscere se sia vera la notizia di una concessione del Colosseo per anni cinque ad una Società teatrale che si propone di darvi spettacoli lirici e per conseguenza di costruire nell'interno dell'insigne monumento un palcoscenico con impalcature, meccanismi, impianti elettrici, gradinate per gli spettatori ed altro ».

Do facoltà di parlare all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*. Debbo confessare che della concessione fatta nel febbraio scorso del Colosseo a una società di rappresentazioni musicali non ho avuta notizia se non in questi ultimi giorni. La trattazione di quell'affare sarebbe dovuta giungere a me; ma, per errore dell'Ufficio competente, non mi è stata sottoposta. (*ilarità*).

Cosicchè ho domandato al sottosegretario di Stato per le belle arti, on. Rosadi, che ebbe a esaminare quella domanda e che decise in proposito, le ragioni della concessione. E l'on. Rosadi mi ha detto che egli accolse la domanda perchè gli parve che ciò giovasse all'arte musicale (*rumori, ilarità*), e sotto la particolare impressione che la società *Ars Italica* era quella stessa che aveva eseguito musica con generale soddisfazione nell'arena di Verona, anche l'ultima estate (*rumori*)...

Prego i colleghi di ascoltare le ragioni che espongo!

In questa impressione confluiva il precedente dell'essersi già concesso l'anfiteatro Flavio per uso di concerti, senza alcuna protesta della Giunta e del Sindaco e con la raccomandazione dell'on. senatore Lanciani.

LANCIANI. Domando perdono! Abbiamo negato assolutamente! (*applausi*).

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*. On. Lanciani, io riferisco ciò che mi ha detto il mio sottosegretario di Stato! Concorreva anche l'altro precedente che nell'anno scorso l'Anfiteatro fu richiesto dal Comitato per i festeggiamenti del cinquantenario di Roma, comitato del quale fanno parte i maggiori artisti e uomini di coltura della capitale.

D'altronde, la concessione fu fatta, udita la Soprintendenza dei monumenti di Roma e venne circondata da molte garanzie (*commenti*), tra le quali, per ciò che riguardava le opere in legno da eseguire, che queste fossero condotte sotto la vigilanza della Soprintendenza e con l'accordo di essa, che avrebbe stabilito le modalità che giudicasse necessarie; e, quanto alle qualità delle esecuzioni musicali, che fossero degne dell'importanza del monumento e di Roma, e il programma artistico fosse sottoposto in ogni parte all'approvazione del Sottosegretariato delle belle arti. E già era stato verbalmente convenuto di doversi preferire oratorii, misteri e altre musiche sacre o di classica austerità.

Niuno dubiterà che un uomo come l'on. Rosadi, che ha tanto sentimento di arte e tanto rispetto per la storia (*commenti*), e che, tra l'altro, ha scritto con grande gentilezza di affetti e di pensieri un libro sui primi tempi del cristianesimo, abbia potuto mai pensare o tollerare la profanazione di un monumento così venerabile per le sue memorie, come l'anfiteatro Flavio.

Ma, dichiarato ciò, mi affretto ad aggiungere che ora l'on. Rosadi è al pari di me d'avviso che essendosi l'opinione pubblica mostrata sfavorevole alla concessione fatta (*commenti*), non è il caso di insistere in questa; e forse non sarà necessario nemmeno revocarla ricorrendo a ragioni intrinseche di invalidità, che a me, a dir vero, sembra che ci siano. Sta in linea di fatto che la società concessionaria

scritto, in data 22 marzo, informando che, nonostante la migliore volontà, nessun costruttore ha potuto assumersi l'impegno di preparare il Colosseo in tempo utile per le rappresentazioni, e chiedendo di differire al futuro anno il principio della concessione. A ciò l'on. sottosegretario di Stato ha risposto che non poteva accordare alcuna sanatoria per l'inadempienza. È assai probabile, dunque, che la concessione non avrà corso, perchè le costruzioni per rendere praticabile l'interno del Colosseo sarebbero opera costosa e tecnicamente difficilissima, date le garanzie a cui è stata sottoposta da parte della Soprintendenza dei monumenti e, occorrendo, del Consiglio Superiore.

Comunque, in un modo o nell'altro, sarà provveduto affinché, in omaggio al pubblico sentimento, non abbiano luogo nell'anfiteatro Flavio rappresentazioni musicali e drammatiche (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Lanciani per dichiarare se sia o no soddisfatto.

LANCIANI. In assenza del collega senatore Apolloni, assenza cagionata da leggera indisposizione, prendo io la parola per rallegrarmi della promessa esplicita fatta dall'onorevole ministro della istruzione che la minacciata profanazione dell'Anfiteatro Flavio non avrà più luogo. Qui non si tratta di esecuzioni musicali, drammatiche o liriche: di programmi più o meno tollerabili: non si tratta di rappresentare un'opera più o meno classica o una commedia più o meno popolare. Si tratta della minaccia di violare la santità augusta del monumento. E per santità non intendo alludere a quella di carattere religioso, ma alla venerazione che tutti sentiamo per il più grande, il più solenne, il più storico monumento di Roma, e, oserei dire, del mondo romano, che ora, a sua insaputa, onorevole ministro, si vorrebbe deturpare.

Debbo anche richiamare l'attenzione del Senato sulla forma bizzarra con la quale questo atto è stato portato a conoscenza del pubblico: « Il Gabinetto di S. E. il Ministro della istruzione annuncia che l'onorevole Sottosegretario di Stato ha dato in affitto l'Anfiteatro Flavio, ecc. ».

E noi tutti che conosciamo ed apprezziamo l'amorosa cura che l'onorevole ministro prende,

e intende che sia presa, delle memorie dell'antichità (per la cui tutela è stato istituito un Consiglio superiore) noi crediamo che egli non abbia voluto ammettere la sua responsabilità dell'accaduto, confessandone l'assoluta ignoranza.

In ogni modo la comunicazione fatta ai giornali è brutale perchè essa annuncia che la libertà d'accesso al Colosseo sarà vincolata a beneplacito dei concessionari: che le arcate terrene saranno chiuse da steccati, e che quelle mirabili ruine saranno nascoste da scene, da palchi, da gradinate posticcie. Si tratta manifestamente di un abuso di potere, contro la cui perpetrazione si è sollevata l'indignazione unanime del paese. (*Approvazioni, commenti*). Io ricordo all'onorevole ministro che i suoi predecessori, i quali hanno avuto che fare con faccende di questo genere, si sono sempre opposti. Io ricordo che nel 1874 essendo ministro — se la memoria non m'inganna — l'onorevole Coppino, gli venne rivolta domanda per tenere nel Colosseo una corrida di tori. L'onorevole ministro chiamò di urgenza il senatore Pietro Rosa, soprintendente agli scavi, e me stesso perchè fossero iniziate l'indomani ricerche nell'arena onde poter dire a chi aveva fatta la domanda che nell'Anfiteatro si stava scavando, e non poteva essere concesso! (*Commenti vivissimi*).

Per quanto riguarda la domanda presentata nella primavera dello scorso anno dalla Camera del lavoro — a cui l'onorevole ministro accennava — essa non imponeva vincoli e deturpazioni all'edificio. Si trattava di due o quattro concerti all'aria aperta, nei due plenilunii di luglio — credo — o di agosto.

E benchè la concessione fosse di competenza del Ministero dell'istruzione e non del Comune di Roma, pure il Comune — come ne può far fede il collega senatore Marchiafava, mio compagno di Giunta e qui presente — rifiutò quella parte di consenso che avrebbe potuto spettargli. (*Approvazioni*).

Osservo anche che non v'è bisogno di essere credenti per reclamare, per imporre il rispetto a quelle venerande rovine. È indiscutibile che in quell'arena si siano svolte scene care a noi o come leggenda o come episodio storico.

È indiscutibile che molti abbiano sofferto atroci pene, e dato il sangue per la loro

fede divina, come, per esempio, Ignazio di Antiochia, della cui passione abbiamo documenti inoppugnabili. Il Colosseo non deve mai soffrire profanazioni, specialmente per colpa e col consenso di chi ha la missione di tutelarlo.

Voci: Mai, mai.

LANCIANI. Ed io prego l'onorevole ministro a voler di nuovo dare precise assicurazioni al Senato - che con tanti segni di consenso ha confortato il mio dire - che la profanazione dell'augusto edificio non abbia più luogo (*benissimo*) sotto qualunque aspetto e sotto qualsiasi pretesto. (*Vivissime approvazioni*).

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non credo di poter dare una assicurazione più esplicita di quella che ho data.

Ho detto che credo che, nel fatto, la concessione non avrà pratica attuazione.

Ho soggiunto che, in un modo o nell'altro, io farò che non abbia attuazione. Ma io mi sono trovato innanzi una convenzione già sottoscritta; e debbo studiare in qual modo regolarli di fronte ad essa. Torno dunque a ripetere che le rappresentazioni musicali nell'anfiteatro Flavio non si faranno. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Indri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

INDRI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « disposizioni contro alcune frodi in materia di tasse di bollo ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Senatore Indri della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Pavia a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PAVIA. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per agevolare la costruzione di case ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pavia della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

RAVA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA. Io sono lieto delle parole dell'onorevole ministro dell'istruzione in risposta alla domanda dell'onorevole Lanciani. Il comune di Roma appena apprese dal comunicato del Ministero la notizia della concessione del Colosseo ad una impresa di spettacoli musicali protestò e si fece parte diligente per impedire un fatto che sarebbe stato di offesa al popolo di Roma, ai suoi sentimenti ed ai suoi diritti.

La notizia fu di grande sorpresa al Municipio di Roma che ha fatto sempre valere sui monumenti le ragioni della popolazione, come già avvenne per Villa Borghese. Io ne parlai ieri all'illustre ministro della pubblica istruzione gli comunicai che la Giunta municipale fece un voto per dichiarare che si sarebbe opposta a tale concessione, che importa la chiusura degli ingressi, rinnovando magari ciò che fu fatto per Villa Borghese, perchè il popolo da secoli entra liberamente, ammirando, nel Colosseo, e non deve e non vuole perdere questo suo diritto.

Di tale voto ho subito scritto all'onorevole ministro perchè trovi modo legale di impedire una concessione così fatta. E duratura per cinque anni! Il comune aiuterà il Governo nella difesa.

Le parole dell'onorevole ministro ci danno buone assicurazioni. Confortato dall'approvazione tanto autorevole del Senato, io assicuro che il Municipio di Roma non può riconoscere in nessun modo questo contratto perchè vuole assolutamente che il popolo di Roma continui a godere il suo diritto d'ingresso al Colosseo, e che la maestà del monumento che suscita tanti ricordi resti alta eterna come è stata per tanti secoli, e sia di nobile documento della vita antica di Roma e nobile documento di Roma moderna che lo custodisce e l'onora. (*Applausi*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore segretario Cencelli di procedere all'appello nominale.

CENCELLI, *segretario*, fa l'appello nominale.

(Entrano nell'Aula le LL. AA. RR. i principi Amedeo Umberto e Aimone Roberto di Savoia-Aosta).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego gli onorevoli senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Albricci, Ameglio, Amero d'Aste, Annaratone, Arlotta, Artom, Auteri Berretta.

Badaloni, Barbieri, Barzilai, Bava-Beccaris, Bellini, Beneventano, Bergamasco, Bergamini, Beria D'Argentina, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Leonardo, Biscaretti, Boccoui, Bollati, Bonazzi, Bonicelli, Borsarelli, Bouvier, Brandolin Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Calleri, Caneva, Capaldo, Capece Minutolo, Capotorto, Carissimo, Cataldi, Catellani, Cefalo, Cefaly, Cencelli, Ciamician, Cipelli, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Conci, Corbino, Corsi, Credaro, Croce, Curreno.

Da Como, D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, Del Pezzo, De Novellis, De Riseis, Diaz, Di Bagno, Di Brazza, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Rivasenda, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Francesco.

Faelli, Faina, Faldella, Fano, Ferraris Carlo, Ferrero di Cambiano, Ferri, Figoli, Fili Astolfone, Filomusi Guelfi, Foà, Francica Nava, Frascara, Fratellini, Fulci.

Gallina, Gallini, Garavetti, Garofalo, Gerini, Ghiglianovich, Giaccone, Giardino, Ginori Conti, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusti, Del Giardino, Golgi, Grandi, Grassi, Greppi Emanuele, Grimani, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Imperiali, Indri, Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Libertini, Lojodice, Loria, Lustig.

Malaspina, Malvezzi, Mangiagalli, Manna, Mango, Maragliano, Marchiafava, Marescalchi Gravina, Mariotti, Marsaglia, Martinez, Martino, Masci, Massarucci, Mayer, Mazza, Mazzoni, Melodia, Millo, Molmenti, Montresor, Morandi, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosconi.

Niccolini Eugenio, Niccolini Pietro, Nuvoloni.

Orlando.

Pagliano, Palummo, Pansa, Pascale, Paternò, Pavia, Pellerano, Perla, Persico, Petitti di Reto, Piaggio, Pianigiani, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Placido, Plutino, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Quarta, Queirolo.

Rava, Rebaudengo, Reggio, Resta Pallavicino, Reynaudi, Ridola, Romanin-Jacur, RoSSI Giovanni, Rota, Ruffini.

Saladini, Salata, Salvia, Sanarelli, San Martino, Santucci, Scalori, Schanzer, Schiralli, Schupfer, Scialoja, Sechi, Setti, Sforza, Siti, Sinibaldi, Sonnino Sidney, Sormani, Spirito, Squitti, Suardi, Supino.

Tamassia, Tanari, Tassoni, Tecchio, Thaon di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tommasi, Torlonia, Torraca, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triangi.

Valenzani, Valerio, Valli, Valvassori-Peroni, Venosta, Venzi, Verga, Vicini, Viganò, Vigliani, Vigoni, Visconti Modrone, Vitelli.

Wollemborg.

Zappi, Zupelli.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Rota a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROTA. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti economici a favore della magistratura, Consiglio di Stato, Corte dei conti e Avvocatura erariale.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Rota della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli per presentare un disegno di legge.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Sistemazione degli avventizi della Direzione generale del Fondo per il culto assunti prima della guerra ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per presentare alcuni disegni di legge.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. A nome del ministro dell'industria e del commercio ho l'onore di presentare al Senato i disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 2099, che istituisce l'ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche e ne approva lo Statuto »;

« Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 1027, concernente l'indennità mensile da corrispondersi alle famiglie dei cittadini italiani arruolati negli equipaggi di navi mercantili fatti prigionieri dal nemico ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

Invito l'onorevole senatore Da Como a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DA COMO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1920-21 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Da Como della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Wollemborg a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

WOLLEMBORG. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi decreti legge emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Wollemborg della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, e provvedimenti vari relativi al funzionamento del predetto Istituto:

Senatori votanti	253
Favorevoli	238
Contrari	15

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1007 riguardante l'acquisto da parte dello Stato, del palazzo (già Balugani) di proprietà del comune di Modena come sede dell'uffici postali e telegrafici di quella città:

Senatori votanti	253
Favorevoli	220
Contrari	33

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1646 riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'amministrazione dei telefoni:

Senatori votanti	253
Favorevoli	233
Contrari	20

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1850, riguardante l'aumento delle tariffe telefoniche:

Senatori votanti	253
Favorevoli	220
Contrari	33

Il Senato approva.

Costituzione del comune di Terravecchia:

Senatori votanti	253
Favorevoli	233
Contrari	20

Il Senato approva.

Provvedimenti per il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri:

Senatori votanti	253
Favorevoli	229
Contrari	24

Il Senato approva.

Riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti:

Senatori votanti	253
Favorevoli	232
Contrari	21

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Il seguito dell'ordine del giorno, a norma della deliberazione presa dal Senato in principio di seduta, è rinviato a domani.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

BISCARETTI, segretario, legge:

Interrogazioni:

Al ministro degli affari esteri per sentire se sia opportuna e prudente la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia nelle condizioni sociali ed economiche nelle quali essa attualmente si trova; e se sia dignitoso per l'Italia stringere rapporti cordiali con un governo i cui delegati si propongono di pagare i loro acquisti con denaro ed oggetti preziosi di proprietà privata; e in ogni caso quali garanzie dia il governo dei Sovieti che i suoi delegati o rappresentanti o emissari si astengano dall'incoraggiare e sussidiare la propaganda bolscevica avvalendosi degli anarchici, i quali insanguinano quotidianamente molte città d'Italia con attentati terroristici, tendenti a produrre una catastrofe nella quale andrebbero perdute le nostre istituzioni e la nostra civiltà.

Garofalo.

Desidero d'interrogare l'onorevole ministro dei LL. PP., per sapere se egli sia disposto a secondare energicamente, d'accordo anche con altri ministri, la preziosa iniziativa dell'onorevole deputato Arturo Marescalchi (*Giornale d'Italia*, 27 marzo 1921), la quale può attuarsi senza spese del Governo, anzi con qualche maggior reddito di tasse, per liberarci di una disonesta speculazione, che fa pagare nelle nostre stazioni ferroviarie, non troppissime quelle da eccettuarsi, fino a dodici lire il litro un intruglio di vino interregionale, direi quasi un ridicolo *vino tipico*, accrescendo in tal modo presso i viaggiatori forestieri, la nostra cattiva fama commerciale, e insieme togliendo loro di poter conoscere e apprezzare (spontaneo quanto inestimabile mezzo di propaganda!) le tante e secondo i gusti tutte pregevoli qualità di vino di cui l'Italia è straricca, mentre invece apprezzano i *biscotti* di Novara, i *bicciolani* di Vercelli, gli *amaretti* di Saronno, i *pacchetti* di *panforte* di Siena, e altre *innumerevoli* e costose specialità simili, perchè offerte genuine, e che così si diffondono largamente fuori d'Italia, come appunto seguirà de' vini, quando all'impulso parlamentare s'unirà l'opera dell'Ente Turistico, dell'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri e quella d'altri enti affini, cosa che oggi si va facendo più intensamente che mai da per tutto, *cominciando dalla Germania* (*Messaggero*, 31 marzo 1921, pagina 2).

Moltissimi de' miei nuovi colleghi della Camera e del Senato potrebbero maravigliarsi di vedermi entrare in questo argomento; ma a parte un ventennio d'esperienza mia propria come piccolo produttore di vino, devo dire, perchè è pura verità, che di tutte le questioni riguardanti l'agricoltura, l'industria, il commercio e il benessere e la pace sociale, si tratta amplissimamente nella mia raccolta di *Prose e Poesie*, divulgata in centoquindicimila copie dal 1892 fino a ieri; nè poche sono le cose che in detto libro si consigliano di fare, come ne consigliavo in altre mie pubblicazioni anteriori e posteriori, e che oggi dobbiamo pentirci amaramente di non aver fatte.

Chiedo risposta scritta.

Morandi.

Al ministro degli esteri.

Vista la risposta di S. E. il ministro degli esteri fatta all'interrogazione dell'onor. Tovini su la questione del Cenacolo di Gerusalemme, il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro in proposito e di avere una risposta in iscritto.

1° Lasciata impregiudicata la divergenza di vedute del Governo italiano e inglese sulla questione del Cenacolo, si domanda: se il Reale Governo creda possibile e conveniente, di accordo con l'Inghilterra, di deferire la questione del Cenacolo al tribunale supremo della Lega delle Nazioni, al cui imparziale giudizio potranno serenamente rimettersi entrambi i Governi.

2° In quanto poi alle questioni sui rimanenti luoghi Santi, officiati in comune dai diversi riti cristiani, e le cui divergenze dovrà esaminare una speciale Commissione, a norma dell'art. 25 del trattato di Sèvres, si domanda quali affidamenti può darci il ministro, sulla componenda Commissione, cioè quali e quanti saranno i membri componenti la detta Commissione, e quali i poteri della medesima, se cioè, consultivi, informativi o deliberativi.

Pianigiani.

Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri sugli ultimi avvenimenti dell'Ungheria.

Pellerano.

Chiedo di interrogare l'onorevole ministro degli esteri riguardo al tentativo di Carlo di Asburgo di rioccupare il trono ungherese.

Conci.

Il sottoscritto interroga il ministro della guerra circa l'esito dell'inchiesta eseguita circa l'opera del generale Cavaciocchi, comandante il IV Corpo d'Armata, nell'ottobre 1917.

Bava Beccaris.

Chiedo d'interrogare il ministro delle colonie sull'opera dei diversi governatori succedutisi in Tripolitania e sull'indirizzo che intende seguirsi per dare stabile assetto a quell'importante colonia.

Libertini.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se il rispetto della giustizia tributaria,

a) non contrasti colla disposizione del regolamento generale per il funzionamento dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per cui le indennità corrisposte agli amministratori di detto Ente sono riconosciute esenti di imposte, e ciò mentre sono gravosamente tassati i compensi percepiti dagli amministratori e dirigenti di società commerciali;

b) non consigli che nei riguardi dell'imposta patrimoniale - tributo eccezionale di natura sostanzialmente diversa da quella di tutte le altre imposte, non prevista al momento degli appalti delle esattorie - gli aggi spettanti agli ispettori siano fissati in identica misura in ogni parte del regno.

Rebaudengo.

Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere:

1. Se non convenga prorogare l'esecuzione del decreto, n. 2162, del 24 novembre 1919, considerato che mentre l'epoca fissata per la denuncia dei redditi decorrerebbe dal 1° maggio, il regolamento relativo invece, che secondo l'art. 32 del detto decreto deve fissare le modalità per la compilazione e documentazione della denuncia, non è stato ancora pubblicato, e non sono nemmeno ancora state emanate le disposizioni riflettenti il riordinamento dei tributi locali.

2. Se non ritenga opportuno ad evitare abusi e sperequazioni di fissare un limite massimo per le aliquote provinciali e comunali, considerato che vi sono comuni che invece di applicare l'aliquota 0.60 per cento di quella erariale del 1916, applicarono nel 1920 un'aliquota venti volte superiore.

Amero D'Aste Stella.

Il sottoscritto interroga il ministro del tesoro per sapere, se non crede opportuno di fare premure alla Direzione generale della Banca d'Italia, perchè migliori le tristi condizioni finanziarie dei suoi impiegati.

Si chiede risposta scritta.

Pellerano.

Interrogo i ministri dell'interno e della guerra — se date le speciali circostanze di fatto, che determinarono direttamente e indirettamente lo scoppio della Polveriera di S. Gervasio avvenuto a Firenze il 10 agosto 1920, e le pubbliche promesse fatte allora alla cittadinanza dagli stessi rappresentanti del Governo, — credano giusto ed opportuno, per evitare le gravi e numerosissime controversie giudiziarie, cui darà luogo l'azione del comune di Firenze e dei danneggiati, che lo Stato con spontaneo provvedimento, ispirato a equità ed ai criteri già seguiti in simili casi in ordine al decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 42, proceda alla più sollecita liquidazione dei danni prodotti alle persone e alle cose dal grave e purtroppo preveduto disastro.

Chiedo risposta scritta.

Pianigiani.

Ai ministri del tesoro e degli esteri per sapere se rispondano tuttora a realtà le assicurazioni date dal ministro del tesoro nella sua risposta delli 7 giugno 1920 ai senatori Levi e Di Cambiano a riguardo dei portatori italiani delle obbligazioni lombardo-venete (Südbahn) e se non vi siano convenzioni o accordi anteriori o posteriori che ledano o minaccino la parità assoluta di trattamento fra i portatori italiani e francesi delle obbligazioni della Südbahn e perchè in tal caso non siano stati invitati o non si vogliano chiamare rappresentanti di portatori italiani nella conferenza annunciata o che si tiene in questi giorni a Roma per la sistemazione delle condizioni della Südbahn.

Ferrero Di Cambiano e Di Brazzà.

Al ministro delle finanze per sapere se sia vero che il numero delle automobili private iscritte nel primo trimestre dell'anno presente, sia sensibilmente inferiore a quelle iscritte nell'anno precedente.

Maragliano.

Interpellanza:

Al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed al ministro di agricoltura sulle ragioni per le quali non sia stato ancora deciso l'impianto della stazione sperimentale con-

tro le malattie infettive del bestiame in Sassari, sebbene questa sede sia stata ripetutamente indicata come la più conveniente dalla Commissione tecnica all'uopo nominata.

Garavetti.

Svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha dichiarato di voler rispondere subito alle interrogazioni dei senatori Conci e Pellerano circa gli avvenimenti d' Ungheria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SFORZA, *ministro degli affari esteri.* (*Segni di attenzione*). Ringrazio il nostro Presidente per avermi, in corso di seduta, prevenuto circa l'intenzione del Senato di interrogarmi, perchè così sono potuto venire dalla Consulta coi telegrammi giunti in questo momento, e di cui darò notizia al Senato.

Un telegramma di ieri sera del nostro rappresentante a Budapest dice: « La notizia che parte delle truppe ungheresi fossero passate a Carlo e non fossero rimaste fedeli allo Stato è smentita in via ufficiale. Tuttavia la presenza dell'ex Re Carlo nel territorio ungherese costituisce un gravissimo pericolo. Malgrado le sincere intenzioni del Governo le conseguenze del suo ritardo nel lasciare l'Ungheria potrebbero essere gravi »

Il telegramma continua indicando che la gravità del suo atto è tuttavia singolarmente diminuita per l'atteggiamento del partito più importante dell'Ungheria, l'agrario.

Ecco infatti cosa rilevo da un successivo telegramma ricevuto or ora: « Nella seduta di domani — cioè oggi — gli agrari attaccheranno violentemente il Governo. Il partito agrario è decisamente contrario a Re Carlo e dichiarerà formalmente che si opporrà a che costui rimanga in Ungheria ». Ora gli agrari, i piccoli proprietari sono in Ungheria un partito potente e numeroso e questo ci dà un affidamento quasi completo, che l'ex Re Carlo dovrà presto partire. Che il Governo ungherese abbia avuto il massimo buon volere nel far partire l'ex sovrano non pongo in dubbio. Nè vi è dubbio, malgrado alcune voci sparse in contrario, che le diplomazie francese e inglese hanno cooperato nel modo più cordiale ed efficace

con la nostra per ottenere che l'ex Re parta immediatamente dall'Ungheria. È bensì vero che in Francia (e questo spiega un'affermazione di Carlo d'Asburgo) alcuni salotti asburgofili conservano una tal quale simpatia per il suo ritorno sul trono. È quel gruppo di gente, che, come si disse dei Borboni dopo il 1815, non ha niente imparato e niente dimenticato: ma son gruppi senza la menoma influenza sulle direttive del Governo francese, il quale è fermamente deciso ad impedire il ritorno di Carlo sul trono.

È stata una sorpresa l'avventura di Carlo?

In senso generale, certo no; perchè voi sapete che l'Italia ha preveduto e prevenuto il pericolo asburgico e non ha esitato a stringere in proposito formali accordi con Belgrado, completati con altrettanto cordiali intese con Praga.

È questo uno dei vantaggi del Trattato di Rapallo; uno dei vantaggi degli intimi nostri rapporti politici attuali con gli Stati successori dell'ex monarchia. Ma, d'altro lato io confesso che mi pareva difficile che Carlo d'Asburgo sentisse sì bassamente dei suoi doveri verso un popolo cui egli finge di appartenere (è un tedesco che si considera magiaro solo in quanto cinse la Corona di Santo Stefano) da non esitare per vanità personale o familiare a gettarlo oggi col suo gesto in una nuova crisi ed in nuovi pericoli.

Gli Ungheresi vedono mal ripagata l'abnegazione per cui, con un eroismo a cui rendiamo omaggio, fecero perire a decine e decine di migliaia i loro figli sul fronte italiano per la gloria di quell'Asburgo che oggi non esitava a porli ancora una volta in una situazione intollerabile. Dico intollerabile, perchè nè l'Italia nè gli altri Stati vicini ammetterebbero che Carlo ritorni sul trono.

Sono lieto del resto di constatare che, a parte un gruppo di vecchie famiglie aristocratiche ungheresi nelle quali, oltre ad un rispettabile senso di lealismo tradizionale, influisce una men pura e men rispettabile cura dei loro vecchi privilegi patrimoniali e feudali, la grande, onesta massa del popolo ungherese non ne vuol più sapere degli intrighi di Carlo d'Asburgo.

L'Italia ha troppo antica civiltà per non preferire di mostrar rispetto per i nemici caduti

e sconfitti. Anche per Carlo d'Asburgo, cioè per il cognato e complice di colui che non a fronte aperta, ma con bassi intrighi tentò pugnalarci nella schiena (*benissimo*) e che il Senato in una recente occasione bollò sì giustamente, anche per costui noi vogliamo formulare solamente l'espressione di una nostra sicura fiducia, che desidero giunga ai popoli che come noi tanto soffrirono per opera degli Asburgo; e cioè che sia questa l'ultima volta che nel Parlamento italiano si abbia da parlare di questo signore. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Conci per dichiarare se è soddisfatto.

CONCI. Sono grato all'onorevole ministro degli esteri della sua pronta e esauriente risposta, della quale mi dichiaro pienamente soddisfatto. Con l'opporci alla restaurazione della Casa di Asburgo, l'Italia avrà completato il frutto della sua grande vittoria, avrà dissipato una grave minaccia per la pace e per la tranquillità d'Europa, avrà reso un nuovo insigne beneficio ai popoli che gemettero sotto il giogo asburghese, giogo dal quale furono liberati per effetto di Vittorio Veneto; l'Italia avrà così compiuta opera di civiltà e di progresso. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pellerano.

PELLERANO. Ringrazio io pure l'onorevole ministro degli esteri per le sue dichiarazioni che faranno piacere non solo al popolo italiano, ma a tutti quei popoli dell'ex monarchia, che furono per tanti secoli oppressi dal despotismo asburghese. (*Approvazioni*).

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che domani alle ore 15 si terrà una terza ed ultima riunione degli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

Alle ore 16 vi sarà seduta pubblica coll'ordine del giorno di cui dò lettura:

I. Interrogazioni.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Trattamento di pensione agli ufficiali della riserva (N. 300);

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie ed ai bilanci di previsione della Tripolitania, della Cirenaica, della Colonia Eritrea e della Somalia per l'esercizio finanziario 1919-20, nonché allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie ed ai bilanci della Colonia Eritrea e della Somalia per l'esercizio 1920-21 (N. 312);

Autorizzazione della spesa di lire 11,000,000 per la prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede dei Ministeri della marina, dell'istruzione, della giustizia e della Corte dei conti (N. 313);

Riordinamento del personale dei farmacisti militari (N. 308);

Provvedimenti economici a favore della Magistratura, Consiglio di Stato, Corte dei conti e Avvocatura erariale (N. 298);

Conversione in legge dei Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamen-

Maggiore spesa per il completamento dei lavori di costruzione e sistemazione per l'arredamento del palazzo di giustizia (Castel Capuano) in Napoli (N. 302);

Istituzione di una scuola superiore di chimica industriale in Bologna (N. 303);

Maggiori assegnazioni a favore dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1920-21, per far fronte al pagamento degli impegni assunti dal predetto Ministero anteriormente all'esercizio 1919-20 e rimasti insoddisfatti al 30 giugno 1919 (N. 344);

Maggiori e nuove assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1919-20 (N. 345);

Disposizioni contro alcune frodi in materia di tasse di bollo (N. 297);

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1920-21 (N. 349);

Per il completamento della strada litoranea jonica (N. 163);

Provvedimenti per agevolare la costruzione di case (N. 330);

Conversione in legge dei Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari (N. 314);

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Per l'indennità ai pubblici amministratori (N. 166);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1º ottobre 1916, n. 1324, col quale i tenenti del Corpo Reale equipaggi possono essere promossi capitani compiuti i dodici anni complessivamente nei gradi di tenente e di sottotenente (N. 233);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1473, relativo alla compilazione del quadro di avanzamento a sottotenente macchinista (N. 209);

Conversione in legge del Regio decreto 16 maggio 1915, n. 742, che trasferisce nei ruoli del Regio esercito gli iscritti del Corpo Reale equipaggi che abbiamo assunto o assumano servizio nella Regia guardia di finanza (N. 227);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1159, relativo alla concessione di una speciale aspettativa agli ufficiali della Regia marina per ragioni di alto interesse pubblico (N. 232);

Garanzia dei crediti dello Stato per anticipazioni accordate sul prezzo delle forniture e riparazioni occorrente alle Ferrovie dello Stato (N. 275);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1914, che detta norme speciali circa l'espropriazione e la occupazione degli immobili, compresi nel perimetro della zona monumentale di Roma (Numero 279);

Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1608, che autorizza l'amministrazione delle ferrovie di Stato a lasciare sulle linee principali e secondarie permanentemente aperti e senza obbligo di custodia alcuni passaggi a livello (N. 251);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1540 riguardante il nuovo regime delle trazzere di Sicilia (Numero 37);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 novembre 1920, n. 1595, contenente norme circa l'esercizio della competenza attribuita alla Corte di cassazione di Roma col Regio decreto 4 novembre 1919, n. 2039 (Numero 280);

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE 1919-21 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° APRILE 1921

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 590, che consente l'applicazione in temporanea missione alla Corte di cassazione di Roma di funzionari giudiziari delle nuove provincie, provenienti dal ruolo della magistratura (N. 291);

Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1645, che consente l'applicazione temporanea di magistrati del Regno presso le autorità giudiziarie delle nuove provincie (N. 292);

Stato giuridico del personale delle scuole medie pareggiate (N. 278);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 24 novembre 1919, n. 2304, con cui si istituisce, per le nuove provincie, una nuova provvisoria Sezione (VI Sezione) del Consiglio di Stato (N. 114);

Applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile (N. 187-B);

Fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra (N. 162).

La seduta è tolta (ore 17.50).

Licenziato per la stampa l'8 aprile 1921 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche